



# Egizio Corazza

*ricercatore sui generis e indimenticabile*

Maddalena Pennisi e Silvio Menchetti

Era nato a Pistoia nel 1935. Laureato in scienze geologiche, già dalla fine degli anni sessanta era ricercatore capo al Centro di Geochimica e Cristallografia del CNR con sede presso l'Istituto di Mineralogia di Firenze; per un lungo periodo ha fatto anche parte del Comitato CNR 05, come rappresentante dei ricercatori.

Cristallografo molto valido, ha pubblicato molti articoli sulle strutture cristalline di vari minerali (glauberite, kaliborite, lecontite, singenite, kernite, pirsonite ed altri) spesso in collaborazione con altri ricercatori o personale universitario. Dopo il mio rientro dall'Università di Bari a Firenze, abbiamo lavorato insieme in particolare sulla sintesi e caratterizzazione cristallografica di borati di sodio e di diversi minerali.

Gli strumenti in dotazione al Centro CNR funzionavano a meraviglia. Ricordo che i tecnici della ditta NONIUS hanno qualche volta utilizzato il giudizio del dott. Corazza come garanzia dell'ottima qualità dei loro prodotti. Infatti Egizio aveva la passione per la tecnologia e una notevolissima manualità. A Bari utilizzavamo un microdensitometro per misurare le intensità degli annerimenti sulle pellicole degli spettri a raggi X: l'alimentatore era di costruzione della "premiata ditta Egizio Corazza e C". La stessa cosa succedeva anche al centro CNR di Firenze e di Pavia. Una volta costruì un amplificatore per ascoltare la musica e mi disse "Silvio, devi venire a sentire come funziona perché io non distinguo una sinfonia da una ... "e giù una parolaccia irripetibile.

Altre sue passioni o hobby erano l'aeromodellismo e le etichette delle acque minerali. Di queste ne aveva una quantità impressionante; era molto difficile riuscire a portargli, anche da fuori Italia, qualcosa che lui non avesse già.

I suoi "scherzi" erano tremendi. Si era messo nel capo che un assistente che lavorava nel nostro istituto era troppo

"servile" (lui diceva in un altro modo). Una volta arrivò un corriere con vari grossi pacchi di carta igienica; gli aprì il portone Egizio e alla sua domanda "dove li lascio" li fece scaricare tutti sulla scrivania del suddetto collega. Alcune volte esagerava veramente; molte laureande assegnate alla sezione per svolgere la tesi in Cristallografia sono scomparse, non perché impaurite dalla materia ma piuttosto "dal vocione con cui lanciava l'infinita collezione di espressioni coloratissime e tipicamente sue".

Due sole volte l'ho visto in difficoltà. La prima a Mosca al congresso internazionale di Cristallografia nel 1966. Alla fine della sua esposizione di un lavoro cristallografico, si alza una ricercatrice russa, giovane e molto bella, e non gli fa una domanda, ma gli dice "guardi che la struttura di codesto minerale è già stata pubblicata pochi mesi fa o esposta come comunicazione ad un precedente congresso (non ricordo esattamente). Egizio spiazzatissimo continuava a dire *may be, may be*. La seconda fu quando uscì dalla camera oscura, dove andavamo a sviluppare le pellicole dei fotogrammi a raggi X. Dalle parolacce e dalle bestemmie stava per crollare il soffitto: approfittando del buio del locale, un personaggio (che poi individuammo) aveva fatto lì i suoi bisogni e le scarpe di Egizio ne erano completamente foderate.

Mi piace terminare con un ricordo conviviale. Talora andavamo a mangiare insieme (allora il pranzo era una cosa seria). Una volta alla domanda "cosa gradite di dessert" Egizio inchiodò il cameriere con un: "mi porti un minestrone".

Nel 1960 Sadao Matsuo pubblicò l'articolo "On the Origin of Volcanic Gases". Egizio iniziò a dedicarsi a questo nuovo e affascinante tema di ricerca insieme a Roberto Cioni. Egizio e Roberto provenivano rispettivamente dalla mineralogia (CNR di Firenze) e dalla geochimica delle rocce (Università di Pisa) e

trovarono nei fluidi dei vulcani attivi la *nuova anima* della loro attività scientifica e nell'Istituto di Geocronologia e Geochimica Isotopica di Pisa la loro appartenenza istituzionale. In quegli anni misero a punto insieme nuove tecniche per il campionamento e l'analisi dei gas magmatici. Chi ha avuto la fortuna di fare attività di terreno con Egizio e Roberto ricorda l'infinita gamma di tubi, pinze, dewar, fioretti di ferro e relative anime, ricorda l'infinità di fiale ciascuna per i vari parametri da analizzare, ricorda tubi di silicone, condensatori in cui l'etere bolliva *allegrementemente*, ricorda maschere integrali antigas con filtri per gas acidi o semplici fazzoletti impregnati di saliva, per i più spartani come Egizio. Erano i tempi in cui si mettevano a punto nuovi strumenti. Si *fabbricavano* in casa, oppure prodotti commerciali venivano adattati alle esigenze della ricerca. Egizio acquistò in Canada uno strumento portatile che la sera portava elegantemente a tracolla al ristorante mentre misurava il radon e fu il primo ad acquistare un gas cromatografo con rivelatore ad ultrasuoni che, da lui modificato, permise di separare il picco dell'ossigeno da quello dell'argon. Egizio era di una precisione maniacale e sfidava sé stesso con misure sempre più precise e sensibilità sempre più basse. I primi integratori non lo soddisfecero mai completamente. Ricordo che arrivò a fare una determinazione ponderale di un cromatogramma, definendo la linea di base e i picchi su carta millimetrata, ritagliandoli e infine pesandoli. Era capace di trascorre ore a spurgare una linea di campionamento, per poi raccogliere poche bollicine di gas da un'acqua termale. *La gatta frettolosa fa i gattini ciechi*, amava ripetermi.

Nel 1983 fece parte del Comitato Organizzatore di uno dei primi Workshop per il confronto delle tecniche di campionamento dei gas vulcanici. Vi parteciparono i caposaldi della geochimica dei fluidi, Giggenbach, Tolstikin, Matsuo, Fanfan Le Guern. Si confrontarono sulle fumarole di Vulcano con le nascenti squadre di esperti di gas vulcanici palermitane, toscane e napoletane. Egizio seguì la crisi della Solfatarina di Pozzuoli e lavorò per l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica che lo chiamò a far parte della squadra di esperti incaricati di installare nuovi laboratori di gas cromatografia in Asia, Centro e Sud America. Poi lasciò i vulcani attivi. L'Etna (dove aveva seguito la deviazione di lava del 1983), Stromboli, Vulcano, White Island, lasciò le

collaborazioni coi colleghi francesi e improvvisamente virò. Mise a punto uno strumento con un sensibilissimo rivelatore per la misura del monossido di carbonio e cominciò ad interessarsi ai gas atmosferici. Istituí le stazioni di monitoraggio tutt'ora attive sul Monte Cimone e partecipò a lunghe missioni in Antartide e in Groenlandia.

Lo studio degli ambienti estremi lo ha sempre appassionato, forse perché era un'anima solitaria. Raramente ha fatto parte di gruppi ed associazioni, verso i quali esprimeva piuttosto una certa *vis polemica*. Amava i suoi colleghi ed era fedele nelle amicizie. Un uomo diretto, anticonformista e antisistema. Un uomo dalla cultura vastissima, capace di spaziare e discutere su ogni tema scientifico e non, con interesse, curiosità e

innata modestia. Il suo gergo forte, ma mai volgare o blasfemo, ricevette l'assoluzione dal più credente tra i suoi colleghi fiorentini. Preti e santi seguiti dagli aggettivi più fantasiosi erano citati con un'espressione ironica e inoffensiva, con un sorriso largo e bonario sotto le folte sopracciglia ed il grande nasone. Non avrebbe mai potuto offendere, in nessun modo.

Egizio ha lasciato questo mondo il 14 agosto di questo surreale 2020 a causa di una banale caduta sull'uscio della sua casa a Candeglia. Facile immaginare cosa commenterebbe lui stesso, se solo potesse....

